

## **Riccardo Baruzzi, D.X XY**

### **Autore:**

Riccardo Baruzzi (Lugo, 1976) è un artista che utilizza principalmente pittura e disegno per sviluppare un'indagine sulle possibilità della rappresentazione tra figuratività e sintesi astratta. Negli ultimi anni, inoltre, con alcune serie come *P. P.* (porta pittura, 2010) e *Ordine* (2014), ha lavorato sul limite tra la dimensione materiale del quadro, del "quadro come oggetto", e quella della pittura come dispositivo di rappresentazione e racconto. La ricerca di Baruzzi prende dunque forme diverse e intercambiabili: pittura, disegno, ma anche performance o interventi installativi vengono spesso sovrapposti per mettere in crisi l'univocità dell'oggetto d'arte. Da sempre l'artista affianca alla pratica visiva una ricerca sul suono, sfruttando la struttura fisica del giradischi e fabbricando oggetti come strumenti/opere che egli utilizza nelle proprie performance per stabilire affinità gestuali e segniche tra disegno e composizione ritmico-musicale e dare vita a un processo creativo di reciproche influenze sonore e visive.

### **Titolo:**

D.X XY

### **Data:**

2013

### **Abstract:**

*D.X XY* è un dialogo sulla pittura tra due soggetti X e Y, che viene riportato nel file numero uno, mentre nel secondo file donato dall'artista il dialogo diventa una performance grazie a due attori che recitano il testo scritto dall'artista stesso. Il progetto è quindi composto da un dialogo che intercorre tra due soggetti che, quasi sulla scia di Didi e Gogo, articolano un discorso surreale, sarcastico e spesso sensuale. I due interlocutori si incalzano in una conversazione *non sense* dove l'atto del dipingere è il fulcro generatore di una serie di rimandi all'azione pittorica e spesso all'impossibilità del termine di questo atto. La performance ruota intorno ad una struttura mobile che si presta ad esporre i disegni di Baruzzi, che di volta in volta vengono cambiati da i due performer.

### **Descrizione del progetto:**

Con il progetto di Riccardo Baruzzi del 2013 *D.X XY* si approfondisce non tanto il ruolo della pratica pittorica nello scenario artistico contemporaneo, ma piuttosto emerge un discorso legato al pittore e allo stesso tempo una sperimentazione di una sorta di poesia visiva postmoderna.

Il progetto è quindi composto da un dialogo che intercorre tra due soggetti che, quasi sulla scia di Didi e Gogo, articolano un discorso surreale, sarcastico e spesso

sensuale. I due interlocutori si incalzano in una conversazione *non sense* dove l'atto del dipingere è il fulcro generatore di una serie di rimandi all'azione pittorica e spesso all'impossibilità del termine di questo atto, come: **Y**: *Devi iniziare a guardare la realtà! I cani. I cani sono meravigliosi. Hai mai annusato le orecchie ai cani? Fanno odore di fieno e subito dopo di fiori. Per esempio io sono appassionato di vasi di fiori e un giorno riuscirò a completarne uno. Sì, certo, è vero: l'altra sera ero quasi arrivato al dunque, ma poi ho deciso di ficcarci il pene dentro.* **X**: *Non ho assolutamente voglia di mettermi lì, con quelle cose fra le mani come i pittori e stare a guardare. Perché non provi tu! Sei così bravo a pisciare dalla scala e non ti serve neanche guardare, forse riusciresti meglio di me, per ora l'unica cosa che mi interessa è infilare il pene nei vasi di fiori*<sup>1</sup>.

Sullo sfondo di questo dialogo paradossale Baruzzi ha il progetto di costruire una struttura circolare, forse frutto e diramazione ed estensione dei suoi porta pittura (come ad esempio *Porta Pittura delle tre mosse*, 2017), che come una giostra rotante su stessa viene spostata dai due performer che attraverso dei gesti dettati dal caso - mentre muovono la struttura - cambiano i disegni e le fotografie dell'artista appesi al dispositivo girante.

Questo dinamismo sembra essere un *leitmotiv* delle opere dell'artista che nel corso degli anni progetta dispositivi espositivi che non rimangono immobili per tutta la durata della mostra, un dinamismo che non va inteso sulla scia di quello celebre del futurismo, quanto piuttosto un suggerimento allo spettatore, un'azione pittorica che detta al visitatore una certa modalità di fruizione, quali ad esempio appunto la ricostruzione del display espositivo con i *Porta pittura* o il progetto *Abcd* che detta allo spettatore le "regole" con cui guardare il processo pittorico articolato in 21 fogli. Baruzzi attraverso quindi la pittura sembra azionare un "dispositivo" di controllo sul visitatore, riprendendo la lettura che Giorgio Agamben da degli scritti di Michel Foucault<sup>2</sup>.

Il progetto donato a MoRE Museum viene restituito attraverso un file pdf (numero 2) che riporta alcuni schizzi scannerizzati dell'artista che sintetizzano il processo performativo tra i due soggetti, Baruzzi abbozza anche il dispositivo roteante e vi aggiunge alcuni vecchi dipinti o fotografie che riportano alcuni soggetti cari all'artista quali appunto quello equestre e la rappresentazione un cappello, simulacro di una scena del film di Gus Van Sant, *Drugstore Cowboy* del 1989.

Nel file si legge anche – scritta a mano e successivamente con caratteri tipografici – la spiegazione del progetto: "*D.X XY* è un dispositivo di fattura e dimensioni variabili. La struttura rotea su se stessa e ospita una serie di disegni, dipinti e fotografie. Due performer azionano il dispositivo recitando un dialogo fra x e y attorno alla pittura come una sorta di loop"<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> X, in dialogo tra X e Y nel file numero uno del progetto

<sup>2</sup> Agamben considera il dispositivo una "*qualunque cosa abbia in qualunque modo la capacità di catturare, orientare, determinare, intercettare, modellare controllare e assicurare i gesti, le condotte, le opinioni e i discorsi degli esseri viventi*". Giorgio Agamben, *Che cos'è un dispositivo?*, I sassi-nottetempo, Roma 2006.

<sup>3</sup> Descrizione di Riccardo Baruzzi nel file numero 2 (pdf) donato a MoRE Museum.

Questo progetto non realizzato restituisce alcune modalità adottate dall'artista: l'elemento linguistico, qua in forma di dialogo e altre volte come simbolo, il dinamismo del cambio del display (in questo caso il display stesso è l'installazione) e il caso con cui i due performer cambiano i quadri che equivale al caso dettato dall'azione gestuale e segnica di alcune sue tele.

**Descrizione della documentazione del progetto:**

XY\_RiccardoBaruzzi\_2013.rtf  
file RTF con la descrizione del progetto

xy\_stru.pdf  
progetto grafico

**Committente e ulteriori informazioni sul progetto originale:**

Non ci sono committenti.

**Motivo di mancata realizzazione:**

L'opera non è ancora stata proposta a nessun interlocutore che possa essere interessato nella realizzazione.

**Bibliografia specifica:**

Alessandro Rabottini, Davide Ferri, Luca Bertolo, *Riccardo Baruzzi. Del disegno disposto alla pittura*, Cura. Book, Roma, 2016.

Loredana Barillaro, *Riccardo Baruzzi, Destruire la pittura*, Flash Art, 286 Agosto - Settembre 2010, <http://www.flashartonline.it/article/riccardo-baruzzi/> [visualizzato il 10 gennaio 2018]

**scheda a cura di:**

Valentina Rossi

**pubblicato su MoRE museum il 4 febbraio 2018**

**Artist:**

Riccardo Baruzzi (Lugo, 1976) is an artist who mainly uses painting and drawing to develop an investigation into the possibilities of representation between figuratively and abstract synthesis. In recent years, moreover, with some series like *P. P.* (porta pittura, 2010) and *Ordine* (2014), he worked on the limit between the material dimension of the painting (of the "painting as an object") and that of painting as a device of representation and story. Baruzzi's research takes different and interchangeable forms: painting, drawing, but also performance or installation interventions are often superimposed to undermine the uniqueness of the art object. The artist has always put a research on sound alongside visual practice, taking advantage of the physical structure of the diskettes and making objects as instruments/works that he uses in his performances to establish gestural affinities and signs between rhythmic and musical design and composition and give life to a creative process of reciprocal sound and visual influences.

**Title:**

D.X XY

**Date:**

2013

**Abstract:**

*D.X XY* is a dialogue on painting between two subjects X and Y, which is reported in the file number one, while in the second file donated by the artist the dialogue becomes a performance thanks to two actors who recite the text written by the artist himself. The two interlocutors impel a nonsense conversation where the act of painting is the fulcrum generating a series of references to pictorial action and often to the impossibility of the termination of this act. The performance revolves around a movable structure that lends itself to expose the Baruzzi designs that are changed from time to time by the two performers.

**Project description:**

With his 2013 project *D.X XY*, Riccardo Baruzzi deepens not just the role of pictorial practice in the contemporary, but rather a discourse linked to the painter and, at the same time, an experimentation of a sort of postmodern visual poetry.

The project is therefore composed of a dialogue between two subjects that, almost in the wake of Didi and Gogo, articulate a surreal, sarcastic and often sensual discourse.

The two interlocutors impel a nonsense conversation where the act of painting is the fulcrum generating a series of references to pictorial action and often to the impossibility of the termination of this act, such as: Y: *Y: Devi iniziare a guardare la realtà! I cani. I cani sono meravigliosi. Hai mai annusato le orecchie ai cani? Fanno odore di fieno e subito dopo di fiori. Per esempio io sono appassionato di vasi di fiori e un giorno riuscirò a completarne uno. Sì, certo, è vero: l'altra sera ero quasi arrivato al*

*dunque, ma poi ho deciso di ficcarci il pene dentro. X: Non ho assolutamente voglia di mettermi lì, con quelle cose fra le mani come i pittori e stare a guardare. Perché non provi tu! Sei così bravo a pisciare dalla scala e non ti serve neanche guardare, forse riusciresti meglio di me, per ora l'unica cosa che mi interessa è infilare il pene nei vasi di fiori<sup>4</sup>.*

Against the background of this paradoxical dialogue, Baruzzi has the project of building a circular structure, perhaps the fruit and branch and extension of his painting holders (such as *Porta Pittura delle tre mosse*, 2017), which like a rotating on itself carousel is moved by the two performers who through gestures dictated by chance - while moving the structure - change the drawings and photographs hanging from the rotating device.

This dynamism seems to be a leitmotiv of the artist's works that over the years has designed exhibition devices that do not remain motionless for the whole duration of the exhibition, a dynamism that should not be read like the famous Futurism one, but rather a suggestion to the viewer, a pictorial action that give visitors a certain modality of fruition, such as for example the reconstruction of the display with the *Porta Pittura* or the *Abcd* project that dictates the spectator the "rules" of how to look at the pictorial process in 21 sheets. Through painting, the artist, seems to operate a "control device" on the visitor, taking on the reading of Giorgio Agamben's writings of Michel Foucault<sup>5</sup>. The project donated to the MoRE Museum is a pdf file (number 2) that shows some scanned sketches that summarize the performative process between the two subjects, the rotating device and adds some old paintings or photographs that report subjects dear to the artist such as the equestrian and the representation of a hat, simulacrum of a scene from the film by Gus Van Sant, *Drugstore Cowboy* (1989).

The file also reads - by handwriting and subsequently with typefaces - the explanation of the project: "*D.X XY è un dispositivo di fattura e dimensioni variabili. La struttura rotea su se stessa e ospita una serie di disegni, dipinti e fotografie. Due performer azionano il dispositivo recitando un dialogo fra x e y attorno alla pittura come una sorta di loop*"<sup>6</sup>.

This unrealized project returns some of the artist methods such as: the linguistic element, here in the form of dialogue and other times as a symbol, the dynamism of the display change (in this case the display itself is the installation) and the case of the two performers changing the paintings that is equivalent to the case dictated by the gestural and sign action of some of his paintings.

### **Project materials description:**

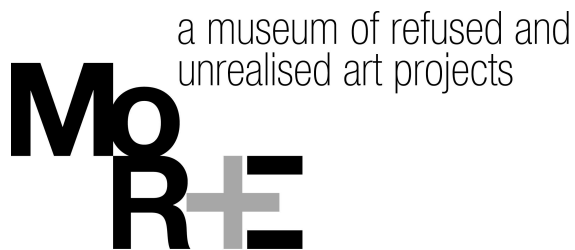
XY\_RiccardoBaruzzi\_2013.rtf

---

<sup>4</sup> X, in dialogue between X and Y in the file number one of the project.

<sup>5</sup> Agamben considers the device one "*qualunque cosa abbia in qualunque modo la capacità di catturare, orientare, determinare, intercettare, modellare controllare e assicurare i gesti, le condotte, le opinioni e i discorsi degli esseri viventi*". Giorgio Agamben, *Che cos'è un dispositivo?*, I sassi-nottetempo, Roma 2006.

<sup>6</sup> Description by Riccardo Baruzzi in file number 2 (pdf) donated to MoRE Museum.



RTF file with the project description

xy\_stru.pdf  
graphic project

**Commissioner and other informations about the original project:**

There were no commissioners.

**Unrealized project: reason why**

The work has not yet been proposed to any interlocutor who may be interested in the realization.

**Selective bibliography:**

Alessandro Rabottini, Davide Ferri, Luca Bertolo, *Riccardo Baruzzi. Del disegno disposto alla pittura*, Cura. Book, Roma, 2016.

Loredana Barillaro, *Riccardo Baruzzi, Destrutturare la pittura*, Flash Art, 286 Agosto - Settembre 2010, <http://www.flashartonline.it/article/riccardo-baruzzi/> [visualizzato il 10 gennaio 2018]

**Curated by:**

Valentina Rossi

**Published on MoRE museum on February 4th 2018**